

In risposta a “la politica della sicurezza”

articolo pubblicato nel numero 3 da Marco Milza

ROMA (30 marzo) - Dario Franceschini accusa il governo per i tagli al settore sicurezza. Il ministro degli Interni Roberto Maroni replica: è falso. «La destra ha fatto in campagna elettorale delle politiche sulla sicurezza la propria priorità, ma la scelta è stata tradita dai successivi comportamenti parlamentari e di governo con cui sono stati tagliati 3 miliardi e mezzo di euro al comparto», ha detto Franceschini, intervenuto davanti al Viminale alla protesta dei sindacati di polizia contro i tagli alla sicurezza. «Il governo - ha detto Franceschini - ha fatto tagli per 3,5 miliardi al settore e poi, con un'operazione demagogica e d'immagine, ha raccontato che il problema viene risolto con le ronde di privati cittadini. E' ora di dire basta alla demagogia e alle falsità, servono fatti concreti. La nostra proposta è quella di accorpare elezioni e referendum in un'unica tornata il 7 giugno ed usare i 500 milioni di euro così risparmiati per assumere poliziotti e carabinieri e riparare le volanti».

«Mi è stato raccontato - ha proseguito Franceschini - che ai poliziotti che dovranno operare al G8 è stato chiesto di anticipare di tasca propria le spese. Mi è stato anche detto che in molte città sono in trasferta permanente agenti di polizia per occuparsi della tutela dei soldati impiegati nei presidi fissi e per evitare che dalle ronde nascano problemi per la sicurezza».

È «priva di fondamento» la notizia che ai poliziotti in missione per garantire le misure di sicurezza per il G8 alla Maddalena non sarà dato l'anticipo per le spese; lo fa sapere il Viminale.

Maroni: fondi aumentati. «Di tutto si può accusare il governo salvo di cose non vere e cioè di aver tagliato per il 2009 i fondi

per la sicurezza», ha replicato Maroni, che ha mostrato un documento ufficiale del ministero fatto dal dipartimento della pubblica sicurezza con le cifre degli stanziamenti fatti dai governi dal 2006 al 2009: «Nel 2006 - ha spiegato - sono stati stanziati 6,9 miliardi di euro, nel 2007 6,7, nel 2008 6,7 miliardi e nel 2009 7,4 miliardi. Come potete vedere la curva sale». «Chi sostiene il contrario - ha aggiunto - dice una falsità. Questa è la risposta che il governo Berlusconi ha dato, abbiamo aumentato gli stanziamenti del 10% per le spese correnti, cioè per gli straordinari, la benzina e le macchine».

«Detto questo - ha concluso Maroni - sappiamo che i soldi non bastano mai e io sono disposto a discutere di risorse aggiuntive. Nel decreto antistupri abbiamo messo 100 milioni in più e nella prossima finanziaria c'è il mio impegno ad aggiungere risorse e io che sono sempre disponibile ad ascoltare le ragioni di chi protesta, nei prossimi giorni organizzerà un incontro con i sindacati».

Fonte: gazzettino.it, ilmessaggero.it, altri blog.

Ho voluto mostrare come quanto detto dall'opposizione e riportato sullo scorso numero del giornalino scolastico nell'articolo “la politica della sicurezza” sia semplicemente falso; chi ancora ha dei dubbi vada a verificare il contenuto del documento ufficiale mostrato da Maroni.

- Anonimo

Terremoto: si può prevenire?

Vorrei portare all'attenzione un interessante articolo pubblicato sul “Corriere della Sera” dello scorso 7 Aprile sperando che faccia un minimo di chiarezza in più sul caso Giuliani, l'uomo che prevede i terremoti, e sulla reale utilità dello studio di emissioni di radon per la prevenzione dei sismi.

Zaccheo: «Il radon aiuta a prevedere i terremoti, ho costruito io il rilevatore»

Nicola Zaccheo, 42enne amministratore delegato di Caen Aurelia Space. La storia del **rilevatore del radon** nasce nel 2001 da studiosi specializzati in esperimenti di fisica delle particelle. L'intuizione parte da Viktor Aleksenko che in collaborazione con Zaccheo e con **Giampaolo Giuliani**, avviano l'attività.

Zaccheo, quali sono stati i primi passi del rilevatore di radon?

«Lo studio di tali fenomeni è partito l'anno prima della scossa registrata a San Giuliano di Puglia (31 ottobre 2002). In occasione di quella tragedia i macchinari, qualche tempo prima, avevano registrato picchi anomali di emissione di radon. Così decidemmo di passare da un misuratore generico a un prototipo analitico che rendesse più efficace la misurazione».

Quali furono gli eventi successivi?

«Abbiamo proseguito con le rilevazioni fino al 2005 quando si cercò di trovare risorse per avviare una rete nazionale di impianti per il radon. Ma sebbene gli studi mostravano segnali incoraggianti, non si è riusciti a reperire le necessarie disponibilità finanziarie. I risultati dei nostri studi furono

presentati agli esponenti del mondo della ricerca, tra i quali Antonino Zichichi e Carlo Rubbia, che furono entusiasti. Favorevole a condurre la sperimentazione Giuseppe Zamberletti, presidente dell'Istituto di studi e ricerche sulla protezione civile e difesa civile (l'Ispro), che avviò i contatti con il mondo della ricerca. Ma i fondi in Italia non sono mai arrivati».

Quali i punti deboli?

«Non ci sono punti deboli. C'è la necessità di condurre la sperimentazione che deve durare anche decenni. Noi siamo fisici e abbiamo creato una macchina che individua una caratteristica in presenza di terremoti. L'interpretazione dei dati dipende da scambi interculturali tra chi si occupa di geofisica, geologia e sismologia».

Come valuta le dichiarazioni di Giuliani?

«Ha senz'altro sbagliato a lanciare l'allarme perché qualsiasi previsione deve essere supportata da elementi scientifici. E così facendo rischia di rendere nulli gli sforzi effettuati sinora. L'impianto di rilevamento del radon funziona e i prototipi hanno un costo irrisorio, circa 5mila euro».

- Andrea Mandelli